

PREGARE IN FAMIGLIA: LA BELLEZZA DI UN'ESPERIENZA

Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Dovrebbe esser un gesto semplice quello della preghiera in famiglia. Spontaneo. Tradizionale.

In realtà a guardar bene le cose non sempre stanno così. E questo non per cattiva volontà o per mancanza di voglia, ma perché la famiglia è una realtà complessa. Meraviglioso segno della presenza di Dio tra noi, ma complesso.

Una complessità che necessita della tenerezza del Padre per realizzare il sogno di Dio sugli sposi. Cosa succede quando "i due diventano una carne sola" (Gen. 2, 24)? Come si prega in una carne sola?

Siamo stati educati ad avere una relazione con Dio singolarmente. La coppia ha invece bisogno di ripensare un dialogo col Signore **a partire dal "noi"**, una preghiera che è "della coppia" anche quando i due sono distanti. Spiritualmente infatti non sono più due ma uno. Questa comunione si alimenterà a volte anche della **preghiera fatta "in coppia"**, spazio di vicinanza fisica e incontro a due voci col Padre.

Tutto perché il cammino sia soprattutto ricerca della volontà di Dio e realizza-

zione della promessa del Signore "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18, 20).

Se la radice è la coppia, è pur vero che la famiglia non si esaurisce in essa. Essa è intreccio di generi, di generazioni e stirpi. Quindi la preghiera della famiglia può diventare **una sinfonia** che accorda il maschile e il femminile, genitori e figli, nonni e nipoti.

Non è facile, ma è estremamente affascinante scrivere uno spartito per un'orchestra così complessa. Un'orchestra che tra l'altro cambia. È il tempo della famiglia con le sue tante stagioni e sfumature che s'intrecciano anche coi tempi di Dio.

Così c'è un **tempo d'Avvento** che riconsegna alle nostre famiglie se stesse e il sacro, vissuto nella carne. È questo infatti lo spazio in cui la Chiesa ripropone l'esperienza dell'**attesa della salvezza**, della **carne** come luogo del divino e infine della **bellezza** dell'amore. Esperienza questa condivisa con le tante coppie di cui ci narra anche la Parola.

L'Avvento è dunque un tempo per meditare la salvezza che è stata scritta attraverso piccole storie familiari che, seppur toccate dalla fragilità e dal peccato, hanno visto risplendere la volontà del Signore nell'apertura del suo progetto su di loro. È un tempo che rivela ancora una volta che c'è un posto anche per ognuna delle nostre famiglie in questa grande storia con Dio. Tutto ciò passa nel quotidiano delle mura della nostra casa, nei desideri da consegnare al Padre, nelle tante attese che troveranno una risposta al tempo giusto. Dobbiamo solo avere il coraggio di affidare a Lui sogni e fatiche, consapevoli che *"Il sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché «la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi».*

Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale" (AL 72).

L'Avvento è pure tempo della carne e della speranza che in essa si rac-

chiude. Il Dio infinitamente grande che si fa piccolo e fragile, si fa carne redenta, dice che è possibile la salvezza per le vie piccole dei nostri giorni. Per questo *"il matrimonio è un segno prezioso, perché «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza».* Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, *«in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei»"* (AL 212).

L'Avvento è anche il tempo della bellezza che torna a manifestarsi a noi perché possiamo meditarla e adorarla, nel Bambino Gesù. Ancora una volta una bellezza che parla di essenziale e di piccolezza, come essenziale, piccolo e denso di tenerezza può essere il cammino di una famiglia: *"È una profonda esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconosce-*

re Cristo in lei. Questo richiede una disponibilità gratuita che permetta di apprezzare la sua dignità. Si può essere pienamente presenti davanti all'altro se ci si dona senza un perché, dimenticando tutto quello che c'è intorno. Così la persona amata merita tutta l'attenzione. Gesù era un modello, perché quando qualcuno si avvicinava a parlare con Lui, fissava lo sguardo, guardava con amore (cfr Mc 10,21). Nessuno si sentiva trascurato in sua presenza, poiché le sue parole e i suoi gesti erano espressione di questa domanda: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51). Questo si vive nella vita quotidiana della famiglia. In essa ricordiamo che la persona che vive con noi merita tutto, perché ha una dignità infinita, essendo oggetto dell'immenso amore del Padre. Così fiorisce la tenerezza, in grado di «suscitare nell'altro la gioia di sentirsi amato. Essa si esprime in particolare nel volgersi con attenzione squisita ai limiti dell'altro, specialmente quando emergono in maniera evidente» (AL 323).

Così il tempo di Avvento diventa un tempo privilegiato per gustare ancora più pienamente la **preghiera in famiglia** come pilastro della fede pasquale di questo scrigno prezioso, piccola comunità e piccola Chiesa. «Il cammino comunitario di preghiera raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucaristia, soprattutto nel contesto del riposo domenicale. Gesù bussa alla porta della famiglia per condividere con essa la Cena eucaristica (cfr Ap 3,20). Là, gli sposi possono sempre sigillare l'alleanza pasquale che li ha uniti e che riflette l'Alleanza che Dio ha sigillato con l'umanità sulla Croce. L'Eucaristia è il sacramento della Nuova Alleanza in cui si attualizza l'azione redentrice di Cristo (cfr Lc 22,20). Così si notano i legami profondi che esistono tra la vita coniugale e l'Eucaristia. Il nutrimento dell'Eucaristia è forza e stimolo per vivere ogni giorno l'alleanza matrimoniale come «Chiesa domestica»» (AL 318).